

Omnibus

CULTURA • SPETTACOLI
ARTI VISIVE • CINEMA

Mazzantini racconta i destini degli uomini

Il libro La storia tratta da «Splendore»
Un padre silenzioso, una madre instancabile

di Margaret Mazzantini

Era il figlio del portiere. Suo padre aveva le chiavi di casa nostra, quando partivamo innaffiava le piante di mia madre. Per un periodo ci furono due nastri azzurri sullo stesso portone, il suo più scolorito del mio perché era più vecchio di qualche mese. C'incontrammo durante tutta l'infanzia, lui scendeva io salivo. C'era il divieto di giocare in cortile dove una grande palma spazzolava la quiete dei vecchi inquilini. Un casamento d'epoca fascista accanto al Tevere. Lo vedevo dalla finestra, mentre scivolava con il pallone sotto il braccio nel canneto lungo il fiume.

Sua madre faceva le pulizie negli uffici al mattino presto. Era organizzato, metteva la sveglia, apriva il frigorifero e si riempiva la tazza di latte. Calzava bene il berretto, si chiudeva il cappotto. Ci trovavamo più o meno allo stesso punto tutti i giorni. Io ero molto più assonnato di lui. Mia madre mi teneva la mano, lui era sempre per conto suo. Ciao. Si portava dietro un odore di cantina, di sottosuolo urbano. Faceva tre passi e un saltello. Tre passi e un saltello.

Non ho avuto fratelli, ho trascorso le ore solo. Steso su un tappeto con un pupazzo tra le mani, da far sparire, da far lotare. Il sabato pomeriggio mia madre mi portava in libreria o a teatro. Solo la domenica avevo entrambi i genitori. Mio padre comprava i giornali e li leggeva sui divani di cuoio del circolo dove pranzavamo. Ma a volte andavamo in bicicletta, si fermava lungo il fiume e mi faceva vedere gli uccelli che galleggiavano sulla corrente verso il mare. Mangiavo in cu-

L'autrice

La scrittrice è nata a Dublino nel 1961. Si è diplomata nel 1982 presso l'Accademia di arte drammatica di Roma. Sue le opere «Non ti muovere» e «Venuto al mondo»: il marito Sergio Castellitto ha tratto, dai suoi libri, i film

cina, cibi senza sostanza e senza sapore davanti a una domestica di spalle che rigovernava. Cambiò molte volte, ma per me fu sempre la stessa, una figura mite ma nemica che consentì a mia madre di abbandonarmi durante tutta l'infanzia. Georgette era architetto ma non esercitava la professione, era attivista di Italia Nostra e preda di una convulsa passione verso ogni forma di volontariato culturale, così non aveva mai orari precisi.

Quando tornava a casa si toglieva le scarpe e parlava con mio padre dei suoi radiosi incontri, delle sue battaglie contro lo sventramento del centro storico. Era una belga di origini umili, figlia di italiani emigrati, così la sua fame da adul-

ta era tutta volta verso quel pane squisitamente intellettuale che da bambina a casa sua, quella di un modesto casellante, le era così mancato.

Mio padre, al contrario, era un uomo silenzioso e monotono nelle sue attività. Per me un rivale senza attrattiva, con la spada spuntata. Amava intensamente mia madre, la guardava come me, allo spasmo di se stesso: un uccello esotico entrato per errore in quella casa, il tempo di sbattere un po' tra quelle mura, di toglierci il respiro.

Il pianerottolo era a pianta ellittica con marmi romboidali verdi e neri, la balaustra rifinita in bronzo, l'ascensore era una elegante cabina di ciliegio e vetri che saliva a vista lungo



INFO



Sugli scaffali

«Splendore», di Margaret Mazzantini, Mondadori Editore pp. 312 euro 20. Avremo mai il coraggio di essere noi stessi? Si chiedono i protagonisti di questo romanzo. Due ragazzi, due incredibili destini, due uomini. Uno eclettico e inquieto, l'altro sofferto e carnale

sentava l'elemento meccanico che univa il basso all'alto, la strada al nostro appartamento, il rumore al silenzio dei luoghi vuoti. La famiglia del portiere non aveva ragione di usarlo. Erano gli unici inquilini del substrato, una buia rampa di scale scendeva verso le cantine, lì dove c'era l'ingresso della loro abitazione. Non li vedevo mai né entrare né uscire. Solo rare volte, il sabato pomeriggio, capitava di incontrarli di ritorno dal magazzino all'ingrosso dove facevano le provviste per tutto il mese, il padre portava sulle spalle le confezioni di pelati, di olio di semi. I bambini erano vestiti decentemente con giacche imbottite per il freddo, la bambina grande aveva un copriorecchie di pelo bianco. A differenza del fratello alzava gli occhi per guardarmi, lei sì che sembrava voler sfidare un altro mondo. Un coniglio curioso che annusa un avvenire oltre la gabbia. Costantino no, non ricordo di avergli mai visto il viso. Solo quella schiena curva, morbida e solida. Spariva. Aveva fretta di sparire. Doveva essere la loro giornata di festa, la loro allegria.

Immaginavo quella casa umida, quei cibi scadenti sparsi sulla tovaglia di plastica davanti al fremito azzurro del televisore. Il padre fumatore, con una macchia di psoriasi sulla fronte, la madre bassa come un cavatappi, l'odore fisso della varechina con cui puliva le scale del palazzo che ormai doveva esserle entrato nella pelle, dalle mani rosse su fino ai gomiti screpolati. Eppure alle sei di sera, ogni giorno, quando la portineria chiudeva, loro si rintanavano tutti sotto lo stesso neon, i compiti sul tavolo di cucina.

L'opera in tre volumi

La Treccani punta su Costantino



I tomi
Raccontano le gesta di Costantino

Un'enciclopedia tutta dedicata a Costantino I. È l'opera in tre volumi ideata e pubblicata dall'Istituto Treccani sulla figura, il mito, la critica e la funzione storica dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano del 313, di cui quest'anno si celebra i 1.700 anni dall'emanazione. L'enciclopedia è edita dall'Istituto Treccani in collaborazione con la Fondazione delle Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna ed è realizzata sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. L'opera si avvale della prestigiosa direzione scientifica di Alberto Melloni, Peter Brown, Johannes Helmrath, Emanuela Prinzivalli, Silvia Ronchey e Norman Tanner, con un comitato d'onore che comprende Bartholomeus I, arcivescovo di Costantinopoli, e Angelo Scola, cardinale arcivescovo di Milano. L'enciclopedia sarà presentata nel corso del convegno interna-

zionale «L'impero costantiniano e i luoghi sacri», che si terrà da lunedì 2 a mercoledì 4 dicembre a Roma. Il convegno è organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, dal Dipartimento di Storia, Culture, Religioni della Sapienza Università di Roma e dal Progetto Fibr - Spazi sacri e percorsi identitari. Gli incontri si svolgeranno presso l'Aula Odeion e l'Aula Paleografia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza e presso la Sala Igea di Palazzo Mattei di Paganica. L'opera contiene una presentazione ad ampio spettro legato alla figura di Costantino I, che, con l'editto, unì per sempre al suo nome il concetto di libertà religiosa e la neutralità dello stato in materia religiosa. Nei tre volumi si trovano la biografia dell'imperatore romano e la costruzione della sua immagine la discussione critica e la riproposta, nelle epoche successive, del modello costantiniano.

ODIO & AMORE

di Federico Moccia

Amo Yamamoto Tsunetom: "Il momento presente è adesso significa prepararsi costantemente all'imprevisto". Odio i risultati dello studio di Bankitalia che rivela che nei primi sei mesi del 2013 "è proseguito" in tutta Italia "il calo dei prestiti bancari alle imprese" e "la flessione ha interessato tutti i settori produttivi". Amo, nonostante la disoccupazione giovanile in Italia al 41,2%, incontrare ragazzi che non si arrendono. Odio il rapporto Unhcr sulla Siria: quasi 4 mila bambini orfani. Amo chi agevola le procedure di aiuto e sostegno concreto durante le emergenze umanitarie. Odio che l'emittente pubblica di Valencia Ràdio Televisió Valenciana, che trasmetteva da 24 anni e impiegava circa 1600 persone, sia stata chiusa.

Amo la cometa ISON anche se pare non sia sopravvissuta al passaggio vicino al sole. Odio che lo scorso anno le infezioni da Hiv diagnosticate in Europa siano aumentate dell'8% rispetto al 2011. Amo la scoperta che era dorata anche la prima porta Nord del Battistero di Firenze, realizzata, nel '400, da Lorenzo Ghiberti, ben prima di quella più famosa del Paradiso. Odio che sia morto l'attore statunitense Tony Musante. Amo che ci siano anche 3 italiane tra le finaliste all'Euwin International Awards 2013 per l'innovazione. Odio che certe notizie non facciano notizia. Amo che l'Ospedale di Perugia abbia regalato due stufe nuove a una famiglia di marocchini ricoverata per un'intossicazione da monossido di carbonio. Odio chi non lo fa. Amo chi non lo ostenta